drato sarebbe stato abitato da 4 a 9 uomini. Per la Gallia transalpina Cesare calcola dal doppio al quadruplo. Se, in mancanza di meglio, ci atteniamo alla misura che offre Cesare, si ha che la Belgica, con 9400 km.², si accosta per l'estensione alla cifra assegnata all'Alta Italia. A questa per conseguenza andrebbe ascritta nel 225 a. C. una popolazione di almeno 2 milioni la cui densità sta a quella della penisola come 1 : 3. Il lungo periodo di pace, che comincia col II secolo a. C., ha trasformato radicalmente il rapporto de' due paesi. Di ciò c'informano fonti documentali.

Le notizie sul numero de' cittadini romani ne' secoli più antichi, secondo ogni apparenza, sono inventate¹⁾. Anche la scappatoia raccomandata dal Niebuhr, di comprendere nelle cifre tanto i confederati come i cittadini non mena a niente di sicuro; prescindendo dalla discrepanza degli autori, si avrebbe sempre una incredibile densità della popolazione. Gli annalisti, Fabio alla testa, riferiscono espressamente le cifre a' cittadini romani atti a prestare il servizio militare²⁾; secondo Dionysio questi costituiscono un quarto di tutti gli abitanti³⁾.

Tuttavia, accanto alla storiografia esagerata, che negligeramente attribuisce all'epoca de' re le istituzioni del tempo delle guerre puniche, non mancano manifestazioni di una sana critica la quale riferisce le cifre de' censimenti all'intera popolazione libera⁴⁾. Tale concezione fornisce la sola possibilità di difendere la tradizione:

550 a. C.	80,000	Fab. Liv. I, 44,	84,000	Eutrop. I, 7,	84,700	
				Dion. H. IV, 22.		
508	>	130,000	Dion. H., V, 20.			
503	>	120,000	Hieronym. a. Abr. 1513.			
498	>	150,700	Dion. H., V, 75.			
474	>	133,000	Dion. H., IX, 36.			
465	>	104,717	<i>civium capita censa dicuntur praeter orbos</i>			
			<i>orbasque</i> , Liv., III, 3			[141]
459	>	117,319	Liv., III, 24.			
392	>	152,573	Plin., XXXIII, 16.			

Gli Elvezi, che stavano nel più basso grado dell'evoluzione, hanno fatto un censimento nel 58 a. C. Non si può contestare che una tal cosa sia avvenuta a Roma già nel V e VI secolo, e neppure che notizie di essa potettero sopravvivere all'incendio gallico. Ricordando certamente gli enormi dati delle perdite, che gli annalisti foggiano nelle loro descrizioni di battaglie, sorge un'estrema sfiducia. Nondimeno l'antiquario che Plinio segue merita attento ascolto: egli disponeva di un materiale più ricco del nostro, e l'attribuzione di 152,713 abitanti liberi ad una grande

¹⁾ Schwegler, *Rom. Gesch.*, II, 679 seg.

²⁾ Liv., I, 44; III, 3, 4; VI, 6. — Dion. H., IV, 22; V, 20, 75; VI, 63; IX, 25, 36.

³⁾ Dion. H., IX, 25.

⁴⁾ Plin., XXXIII, 16: *capita libera*.